

Giovani industriali

«Recupero alla grande per le imprese digitali»

Il quadro. Il presidente Arioldi: «Hanno aiutato le altre aziende ad attrezzarsi con le nuove tecnologie»
«Imitiamo le politiche giovanili attivate dalla Francia»

Le aziende digitali bergamasche guidate dai giovani imprenditori, dopo l'iniziale trauma dell'emergenza sanitaria, hanno ripreso in pieno la loro attività e addirittura «sono in positivo rispetto all'anno scorso come volume d'affari, recuperando in questo modo il fermo dovuto al lockdown». A dirlo Alessandro Arioldi, presidente del gruppo Giovani imprenditori di **Confindustria Bergamo**.

Ferme in aprile e maggio, erano ancora attive in marzo quando «hanno aiutato a digitalizzare le altre imprese»; poi, da giugno, «tutte sono ripartite alla grande». Si tratta di aziende che lavorano nello sviluppo software e nell'automatizzazione dei processi. Così, mentre prima il comparto gestionale era installato in azienda, «adesso è stato messo sul "cloud", quindi da qualsiasi parte del mondo si può lavorare sul gestionale di queste imprese». Idem per i collegamenti con le macchine a controllo numerico: prima era necessaria una presenza fisica per impostarle, mentre «col digitale



Alessandro Arioldi

tutte le operazioni possono essere fatte da remoto». E anche la manutenzione prima veniva fatta di persona in azienda, «adesso si può prevenire la rottura di un macchinario e quindi da remoto si può ridurre la velocità per farlo durare di più».

Non poche imprese hanno investito nell'e-commerce e dice ancora il presidente dei Giovani - un altro settore che crescerà tanto «è la logistica che ha avuto un boom quando tutti si sono messi a comprare on line». La nostra provincia è bene attrezzata grazie anche ai grandi recenti insediamenti nella Bassa. «E noi giovani imprenditori-

sottolinea Arioldi - abbiamo molto bisogno di logistica perché abbiamo molto meno magazzino. E-commerce, trasporti e spedizioni sono per noi cruciali». E non sempre si deve riempire un Tir intero, dato che «adesso si lavora molto anche con piccoli lotti».

Record di start-up digitali

Bergamo con un 60% di start-up digitali rispetto al totale delle nuove imprese (Milano non arriva al 50%), è leader nazionale. E questo grazie a un «territorio molto manifatturiero, con scuole e università di livello e grandi infrastrutture, un territorio che lavora in tutto il mondo e che per competere ha bisogno di innovazione e quindi di start-up».

Certo, nel tracciare il quadro delle giovani imprese, Arioldi non può dimenticare quelle legate a comparti ancora molto in sofferenza per l'effetto Covid, dalla ristorazione alla ricettività alberghiera. Intanto, lamenta l'assenza di «una politica giovanile strutturata come quella attivata dalla Francia che prevede

incentivi per start-up e per consentire a tanti ragazzi di trovare lavoro prima dei 25 anni. In Italia si è invece preferito dare aiuti a chi non lavora». Due problemi incombono in autunno. Il primo è la necessaria riconversione di tutte quelle persone con una certa età che non sono nate digitali. «Persone preziose per noi giovani per la loro grande esperienza ma prive di mentalità digitale». L'altro è il quesito scuole: «Se non riapriranno, i giovani imprenditori con figli piccoli avranno grosse difficoltà a gestire le aziende, e saranno a disagio anche le giovani mamme dipendenti delle nostre imprese».

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

